



FABBRICA DI SAN PIETRO
IN VATICANO

UFFICIO COMUNICAZIONE

NOTA STAMPA

**a cura del Prof. Pietro Zander, responsabile della Sezione
Necropoli e Beni Artistici della Fabbrica di San Pietro**

Conferenza Stampa, venerdì 11 aprile ore 12,30

RESTAURO DEL SEPOLCRO DI PAPA URBANO VIII

Nota storica

La nicchia di fronte al sepolcro di Paolo III Farnese ospita la tomba di Maffeo Barberini, papa dal 1623 al 1644, morto all'età di 66 anni.

Perfettamente inserita nello spazio architettonico dominato dal magnifico monumento per la Cattedra di San Pietro, venne realizzata in quasi vent'anni (1627-1647) da Gian Lorenzo Bernini e dai suoi collaboratori.

L'artistico sarcofago del papa è realizzato in marmo nero (Portoro) con venature dorate, su cui siede, scomposta e superba, la scheletrica statua in bronzo dorato della Morte intenta a scrivere su un libro di marmo nero il nome del defunto pontefice a lettere capitali di marmo giallo antico (VRBANVS VIII/ BARBERINVS/ PONT MAX).

Ai lati del tetra sarcofago sono i gruppi statuari in marmo bianco della *Carità* (a sinistra) e della *Giustizia* (a destra).

Sulla sommità del monumento è posta la gigantesca statua in bronzo di Urbano VIII, seduto in trono con il triregno in capo, vestito in abiti pontificali con ricami dorati. Con gesto possente della mano destra protesa in avanti, volge lo sguardo verso il baldacchino da lui edificato sulla tomba di Pietro.

Nell'ambito del lavoro di restauro intrapreso si è deciso di procedere alla rimozione del velo (in gesso) che impropriamente copriva il seno della *Carità*



FABBRICA DI SAN PIETRO
IN VATICANO

UFFICIO COMUNICAZIONE

nel monumento sepolcrale di Urbano VIII. Tale intervento alterava e comprometteva la corretta lettura della statua, che nella sua iconografia è rappresentata come una donna che allatta (ho appena allattato) un bambino.

Si tratta di un intervento “censorio”, eseguito da Pietro Galli (1804-1877), il quale fu nominato scultore della Reverenda Fabbrica il 1° maggio del 1850 ricevendo anche l’incarico di mettere i “brachettoni” a diverse statue e rilievi in Basilica. Già in passato furono rimossi i “vestitini” applicati sul *Genio della Morte* del sepolcro canoviano di Clemente XIII (Rezzonico, 1758-1769) e quelli dei *Geni funerari* del cenotafio realizzato dal Canova, sempre in Basilica, per gli ultimi tre esponenti della regia famiglia Stuart.

Il “disvelamento” della statua della *Carità* è del tutto legittimo per restituire la corretta lettura dell’opera. Per documentazione è stato comunque effettuato dal team di diagnostica dei Musei Vaticani un rilievo 3D con laser scanner della parte da rimossa.

All’interno del “finto” sarcofago nero di marmo Portoro che, come è noto, non contiene le spoglie mortali del papa (collocate sotto il basamento retrostante), è stata trovata una medaglia devozionale di Urbano VIII (1623) con il Baldacchino sul retro.

Il restauro

Sotto la Direzione tecnico-scientifica della Fabbrica di San Pietro (Ing. Alberto Capitanucci e Dott. Pietro Zander) hanno lavorato a questo restauro – assieme ai loro collaboratori - i seguenti restauratori consociati in ATI (*Associazione Temporanea d’Impresa*), professionisti di altissimo profilo che già in precedenza sono stati impegnati nel restauro del Baldacchino e della Cattedra: Giorgio Capriotti, Sante Guido, Giuseppe Mantella, Susanna Sarmati e Carlo Usai.

Il ponteggio è opera di Europont - Marcegaglia, l’impianto elettrico ed idrico è della Fabbrica di San Pietro.



FABBRICA DI SAN PIETRO
IN VATICANO

UFFICIO COMUNICAZIONE

Il restauro ha avuto una durata di circa 3 mesi (febbraio-aprile 2025)

Stato di Conservazione

Su tutte le superfici erano presenti patine scure formate da sostanze grasse utilizzate in passato negli interventi di manutenzione. A causa di tali sostanze protettive, le polveri atmosferiche di diversa natura si erano fissate alle superfici creando uno strato materiale incoerente che ricopriva sia le parti in bronzo che i marmi. Sulla superficie dorata vi erano inoltre piccolissime formazioni di rigonfiamenti dovuti a fenomeni di alterazione del bronzo sotto la preziosa lamina metallica. Le superfici in bronzo del monumento erano inoltre ricoperte da una patina scura, sotto la quale erano visibili, ma parzialmente oscurate, le dorature che impreziosiscono i dettagli. La presenza quotidiana di migliaia di pellegrini e visitatori comporta infatti l'alterazione del microclima nel quale l'opera è conservata.

Restauro delle superfici lapidee

Il monumento sepolcrale è realizzato in muratura e rivestito di marmi (Bianco di Carrara, Africano, Portoro). Nel corso dei secoli il sepolcro è stato sottoposto a diversi interventi di manutenzione e talvolta per ravvivare le decorazioni in bronzo ossidate sono stati applicati sull'opera prodotti (cere, oli, petroli, ecc....) che nel tempo hanno causato fenomeni di degrado più o meno estesi. Sono stati infatti rimossi dalle superfici non solo strati di polveri, talvolta mordenzati dalle cere, ma anche materiali sovrapposti che alteravano il biancore cristallino del marmo di Carrara e le parti dorate del monumento. Particolare cura è stata rivolta, ove necessario, alla riadesione delle sottili lastre dei preziosi rivestimenti marmorei del basamento.

Le principali operazioni eseguite dai restauratori possono essere così sintetizzate:

- Rilevamento dello stato di conservazione, dei segni di lavorazione e delle finiture sulla superficie della pietra;
- Rimozione di depositi parzialmente aderenti alla superficie, macchie

superficiali con impacchi di kleenex ed acqua deionizzata;

- Rifinitura della pulitura con rimozione di macchie di cera, olio o residui di vecchi protettivi con solventi scelti dopo aver eseguito opportuni test di solubilità;

- Rimozione di vecchie stuccature con materiali che per composizione o alterazione non sono compatibili con la pietra o che hanno perduto la loro funzione conservativa o estetica;
- Riadesione di scaglie, frammenti e lastrine di peso e dimensioni limitate;
- Stuccatura con malta di calce e polvere di marmo per risarcire le fessurazioni.

Restauro delle superfici metalliche

Generalmente, i metodi più adatti per la pulitura del bronzo sono quelli meccanici, incentrati su operazioni eseguite a mano. Si utilizzano bisturi, spazzolini manuali in ferro a setole sottili, microtrapani muniti di piccole mole o gommini abrasivi o ancora setole metalliche in acciaio, vibro- incisori, ablatori acustici, ecc., tutti attrezzi con cui si riducono gli spessori delle patine di corrosione senza mai eliminarle completamente e si ottengono risultati estetici ottimali. Con questi metodi si riescono a controllare le superfici dell'oggetto zona per zona, man mano che si procede con il lavoro.

Nel caso di questo monumento sepolcrale, invece, essendo le superfici metalliche relativamente ben conservate, si è intervenuti rimuovendo gli strati di sporcizia depositata di varia natura con solventi, impacchi o altro, senza agire sulle patine originali, né sulle dorature per liberare il bronzo, in parte brunito ed in parte dorato, dagli strati soprammessi che ne deturpavano l'aspetto e ne offuscavano lo splendore d'origine. Al riguardo sono state eseguite varie prove, al fine a mettere a punto il metodo più adatto. L'equilibratura cromatica, ove necessario, è stata eseguita con colori a vernice ed eventuali integrazioni di piccole lacune in resina epossidica colorata per quanto riguarda i marmi.

I trattamenti conservativi si articolano nelle seguenti fasi:

- lavaggio con acqua normale prima e deionizzata dopo
- pulitura con idonee miscele di alcool e/o miscele di solventi non tossici ed ecocompatibili

- trattamento inibitore di corrosione
- applicazione di protettivo superficiale in più strati
- ritocchi cromatici per uniformare, laddove necessario, piccole e circoscritte mancanze delle dorature dovute a localizzati fenomeni di alterazione del bronzo e dell'oro.

Le ricerche scientifiche

Questa importante parte del lavoro è stata realizzata grazie al prezioso supporto scientifico della *Direzione dei Musei Vaticani* in fattivo spirito di collaborazione con il *Governatorato dello Stato della Città del Vaticano*, che aveva già supportato la Fabbrica nei precedenti interventi di restauro sul Baldacchino e sulla Cattedra di San Pietro, sotto la curatela del Responsabile Dott. Fabio Morresi.

Il *Gabinetto delle Ricerche Scientifiche dei Musei Vaticani* si inserisce in questa avventura proprio con lo scopo di fornire una attenta visione scientifica, sia dello stato conservativo globale dell'opera, che di tutto il complesso processo di restauro. Il primo approccio è stato quello di definire in maniera esatta lo stato conservativo del manufatto. Sono state infatti eseguite analisi sia sulle sostanze superficiali presenti, accumulatosi in secoli di manutenzione, che sugli eventuali stati di degrado.

Nella prima fase sono state misure spettrofotometriche, eseguite direttamente sulla superficie dell'opera, senza prelievo di materiale. Analisi in spettrofotometria infrarossa FT IR per comprendere meglio la natura dei materiali applicati, soprattutto quelli di natura organica, come cere e composti oleosi. Una successiva campagna di misurazioni in fluorescenza XRF ha fornito informazioni qualitative e quantitative delle leghe metalliche. Analisi endoscopiche, rilievi in 3D in alta risoluzione della superficie sono state eseguite sia durante i primi test di pulitura che durante tutte le operazioni di restauro. L'esatta determinazione delle leghe metalliche è stata realizzata utilizzando tecniche di analisi in ICP Massa. Questa tecnica, estremamente sensibile, ha fornito dati esatti sia sulla composizione globale della lega e informazioni sugli elementi chimici presenti in traccia.

La rilettura dei dati analitici in funzione dei dati ricavati dalle fonti storico-archivistiche ha aggiunto un forte connotato scientifico al processo conoscitivo dei materiali presenti nel monumento ed allo stesso tempo ha costituito una valida guida per capirne i processi di alterazione.



FABBRICA DI SAN PIETRO
IN VATICANO

UFFICIO COMUNICAZIONE

In particolare, sono state realizzate le seguenti indagini scientifiche e i seguenti interventi di documentazione 3D:

- 1) Scansione e modello matematico 3D del Pontefice con i suoi paramenti, dei rilievi alla base degli angeli negli spigoli (importanti elementi rilievi già realizzati da Guglielmo Della Porta per il sepolcro del Cardinale De Solis), il mascherone centrale di marmo sotto la statua di papa Farnese e la figura di Giulia Farnese con e senza gli interventi censori.
- 2) Analisi ICP MS e XRF per lo studio delle leghe metalliche;
- 3) Analisi in spettroscopia infrarossa FT IR per lo studio delle sostanze estranee presenti sui bronzi e sui decori marmorei;
- 4) Analisi biologiche.

Le ricerche d'archivio e la documentazione fotografica

Di fondamentale importanza per la pianificazione delle indagini scientifiche e il lavoro di restauro sono state le ricerche d'archivio da parte della Dott.ssa Simona Turriziani, Responsabile dell'Archivio Storico della Fabbrica di San Pietro e il Dott. Alexis Gauvain del medesimo archivio.

Per la documentazione fotografica prima, durante e dopo l'intervento conservativo e per le immagini di cantiere ci si è avvalsi dell'opera di Mallio Falcioni, da molti anni collaboratore della medesima Fabbrica.